

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Nel numero di sabbato scorso tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiana lire 89, per un semestre lire 45, per un trimestre lire 8, tali sono i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 443 roseo il piano — Un numero, separato costa centesimi 10, un numero arrotondato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Settembre

Pare che l'orizzonte politico torni ad abbozzarsi di nuovo. Le parole pronunciate da re Guglielmo nel rispondere al rettore universitario di Kiel hanno un significato che non può non destare dei legittimi allarmi. Re Guglielmo non vede per ora alcun motivo per cui si deva temere che la pace sia minacciata; e poi il pronunciare la triste parola guerra gli sembra una responsabilità ben penosa; tuttavia v'hanno delle circostanze, siffatte che devono indurre un sovrano ad assumersela, tanto più che talvolta, come nel caso della Germania, è mediata la guerra che si giunge a ottenere un ordine migliore di cose. Questa osservazione e l'allusione fatta all'esercito ed alla marina che han già dimostrato di saper affrontare oggi pericolo pur di compire l'opera alla quale sono chiamati, saranno interpretate sicuramente in un modo poco atto a tranquillizzare gli animi. Ove si pensi che il discorso di Kiel è pronunciato in un momento in cui la Prussia fa acquisto nell'Jutland di cavalli per l'esercito (la smentita dei giornali ufficiali ha pressoché il valore di una conferma) in cui l'imperatore Napoleone va visitando i campi di Châlons e di Lannemünzen, ove l'esercito francese riorganizzato completamente fa bella mostra di sé, in cui l'Austria aumenta le sue truppe in Transilvania, in cui la Russia agglomera reggimenti di polizia, in cui nell'Oriente è più che mai imminente una levata di scudi, si vedrà che i pessimisti non hanno tutto il torto di essere tali, dal momento che lungi dal diminuire i motivi d'allarme non fanno che accrescerli ed aggravarsi.

L'*Etoile d'Orient* giornale di Bukarest che vuol si sia stato fondato per suggerimento del principe Napoleone quando si trovava in Rumania, assicura che la Porta sarebbe decisa di occupare i Principati e col pretesto di pacificare la Bulgaria concentrerebbe sul Danubio un corpo di truppe, preparando i mezzi perché lo possano in breve passare. Non sappiamo conciliare il tuono di questa notizia col manifesto dei Bulgari che l'*Etoile* stessa ha pubblicato e che dimostra come, per la Turchia, il bisogno di pacificare la Bulgaria non sia un mero pretesto. In ogni modo il luogaggio di un figlio che passa per organo del Governo francese in Oriente, merita speciale attenzione, e forse in quelle parole si troverà la spiegazione di qualche fatto che si matura in un non lontano avvenire. E giacché siamo a parlare della Rumania soggiungiamo che la voce divulgata da alcuni giornali austriaci che il principe Carlo sia stanco del trono, ha fatto cattivo senso nei Principati, massime fra quelli che vagheggiano il rinnovamento dell'Impero daco-romano. Il ministeriale *Romanul* consente a questo tema un articolo, concludendo così: « Alla stampa austro-ungarica noi ricordiamo che nelle vene di Carlo I scorre il sangue di Federico il Grande (1) e ch'egli preferirà di morire piuttosto che essere aiutato dai nemici del suo popolo. Nella cassa del nostro principe è costante tradizione di non abbandonare i regni, ma di allargarli e trasformarli in imperi. »

Si fanno molti commenti sulla estrema riserva in cui si chiuse la regina d'Inghilterra nell'attraversare, quasi senza sosta, Parigi. Si era supposto che la regina avrebbe profittato di questo passaggio per ricambiare a Fontainebleau la visita fatta agli imperiali al suo primo arrivo. Una corrispondenza parigina del *Nord* cerca di spiegare quest'astensione, attribuendola allo stato di depressione fisica e morale che affligge sempre la regina Vittoria, e che il viaggio a Lucerna non ha migliorato. All'incontro, un corrispondente parigino dell'*Evening-Star*, che assistette in persona all'arrivo della regina, assicura avergli fatto senso la cera prospera, proprio di salute perfetta dell'augusta viaggiatrice. Fu inoltre notato che l'imperatore Napoleone, con un improvviso contrordine, ritardò di 24 ore il suo ritorno dal campo di Châlons; e vi ha chi suppone che un incontro a Fontainebleau erasi stabilito fra le due corone, ma che una causa segreta ne fece dismettere, proprio all'ultimo momento, il pensiero.

L'orizzonte della Provincia non è roseo

Nel numero di sabbato abbiamo pubblicato un cenno sul discorso, con cui il comm. Fasciotti inaugurava la sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio Provinciale. Ebbene, da alcune frasi da noi riportate (e le

quali udimmo, non v'ha dubbio, dal signor Prefetto) un cortese avversario tolse il pretesto per dirci in contraddizione, e per dedurre che il comm. Fasciotti poco conosce le condizioni della Provincia, e che noi, animosi propugnatori del Ledra, non saremmo per usare uguale franchezza di linguaggio parlando di simili errori amministrativi ed economici, se gli erranti appartenessero al nostro partito.

Le quali accuse del cortese avversario (e uopo non è dirne il nome) non ci obbligherebbero per fermo a prendere in mano la penna, se non potessimo credere che altri le avessero pensate e forse fatte accettare da qualche parte del Pubblico. Quindi è che amiamo rispondergli; e dalla risposta a ognuna sarà dato comprendere la serietà degli appunti.

« Voi siete in contraddizione (scrive il nostro avversario) perché più volte, e anche di recente, avete lodato i membri del Consiglio Provinciale, e li avete proclamati i migliori uomini che i Comuni del Friuli potessero inviare al Parlamento udinese, mentre oggi Voi vi scagliate contro di loro con virulenza insolita, e poco conveniente sulle labbra di chi tanto predico a favore della cittadina concordia. »

Al quale appunto rispondiamo: Sì, è vero, noi abbiamo predicato la concordia. Noi molte cose non abbiamo (in questi due anni) voluto vedere ed udire, soltanto per amore della concordia. Noi su molti errori abbiamo passato sopra, per non multiplicare dissidii e pettegolezzi. Noi abbiamo voluto supporre in alcuni Magistrati eletti dai concittadini, se non inclito ingegno e scienza, almeno un pochino di buon volere, e quindi li abbiamo incoraggiati con parole di benegoglia.

Si, è vero; noi abbiamo detto che i vari Distretti della Provincia avevano dato il meglio che potevano dare; però subito dopo soggiungemmo: *meno alcune eccezioni*. E siffatto giudizio fondavasi su quella reputazione che ciascheduno dei Rappresentanti godeva nel proprio paese, e di cui l'eco poteva giungere sino a noi. Ma tale giudizio (cui l'azione sino all'otto settembre esercitata dal Provinciale Consiglio, non potette essenzialmente modificare) oggi è modificato assai, perché v' hanno di quelle deliberazioni illogiche e di quegli errori, che bastano anche soli a caratterizzare un'Assemblea. Quindi alle alcune eccezioni indicate a priori, altre abbiamo da aggiungerne a posteriori, per il che di poche che erano, molte divennero; ed oggi non saremmo lontani dal chiedere un decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale. E ciò perché non v'ha quistione unicamente del Ledra, bensì dell'indirizzo generale dell'amministrazione della Provincia. Infatti, vediamo, noi non vogliamo che (in grazia della votazione dell'otto settembre) si componga un'Amministrazione che abbia per bandiera que' principii, contro cui il paese ha ognor protestato; non vogliamo che per una elezione appassionata ed irreflessiva riescano ad aver parte massima nel governo della Provincia uomini, i quali per i loro istinti e per le abitudini potrebbero essere troppo ostili al civile progresso, e ad ogni sana dottrina economica. Noi dunque non siamo in contraddizione oggi con quanto diciamo, prima dell'otto settembre, riguardo al Consiglio Provinciale, perché mai un voto più importante era stato dato dal Consiglio, e perché mai esso erasi mostrato tanto e così profondamente diviso. Da altra parte quel voto fu luce anche per noi, come (speriamolo) sarà per gli Elettori di que' Consiglieri che si oppongono ora al Ledra, e che sono disposti

simi ad opporsi ad altri vantaggi provinciali; ed è perciò che inviteremo il paese a rivedere con calma e con amore della verità la lista dei suoi eleggibili.

Che se noi non possiamo essere ragionevolmente accusati di contraddizione, non crediamo che il discorso del Prefetto Fasciotti possa essere ritenuto quale prova di scarse cognizioni riguardo allo stato della nostra Provincia. Il discorso di un Prefetto che presentasi al Consiglio Provinciale qual rappresentante del Governo, non avrebbe potuto essere diversamente formulato. E nel giudicare siffatti discorsi, siccome devesi tener conto della posizione ufficiale dell'Oratore, non è vero (rispondiamo noi) che il Comm. Fasciotti vedà nella Provincia, di cui è capo, *tutto color di rosa*; no, egli nel suo discorso, che riassume la gestione di dieci mesi, tocca pure di quanto manca alla Provincia, di quanto v'ha di difettoso nell'amministrazione comunale, e riguardo altre istituzioni esprime desiderii di radicali riforme. Tutto ciò è ben diverso dal vedere l'orizzonte della Provincia di colore roseo.

D'altronde il discorso del Prefetto fu pronunciato prima della ormai famosa votazione dell'otto settembre; e oggi siamo certi che il signor Prefetto sarebbe disposto a modificare qualche complimento diretto al Consiglio. Assistendo alle sedute di esso, il Prefetto sarà ognor più in grado di conoscere i rappresentanti della Provincia, e noi d'altronde (da parte nostra) non mancheremo di fargli conoscere.

Sul quale argomento (e con ciò rispondiamo al terzo appunto del cortese avversario) useremo grande franchezza di linguaggio, ciò essendo nostro diritto e dovere. Però non pensi l'avversario nostro che dei grandi interessi provinciali noi vogliamo fare una *quistione di partito*; non pensi che vogliamo mostrare deferenza ed indulgenza agli errori de' nostri amici, ed ingrandire gli errori o le colpe degli avversari. No, non faremo codesta distinzione, quantunque pur troppo comune. Con tutti eguale franchezza, ed eguale giustizia.

Ciò detto, confessiamolo pure: l'orizzonte della Provincia non è roseo. Lice tuttavia sperare che la coscienza de' propri doveri e l'amore di patria consigliano que' provvedimenti che potranno scongiurare maggiori mali.

G.

ITALIA

Firenze. Da Firenze informano la *Gazzetta di Torino* che sarebbe arrivato al ministero degli esteri un dispaccio del cav. Nigra, nostro plenipotenziario a Parigi, in cui questi esprimerebbe un certo soddisfacimento per alcune assicurazioni che gli sarebbero state date nell'ultimo abboccamento da esso avuto col marchese di Moustier, per rapporto alla cessazione dell'occupazione francese a Roma. Il corrispondente aggiunge ignorare in che precisamente tali assicurazioni consistano.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

È nulla di vero nella notizia accennata da alcuni periodici che il Correnti sia per assumere il portafoglio dell'interno, e il De Vicenzi quello di agricoltura e commercio, come pure che il De Filippo intenda ritirarsi dal ministero di grazia e giustizia. Noi crediamo che non sia ancora giunto nel ministero il momento opportuno per completarsi definitivamente. La situazione interna, irta di difficoltà, impone delle riserve e delle aspettazioni che gli uomini pratici comprendono agevolmente.

— E più sotto:

Rilevano giustamente i giornali appartenenti alle diverse gradazioni del partito governativo che il Missionario Cadoria non sembra né odii, né l'odi.

durante la sua amministrazione, e che se ne andò dal ministero lodato e benedetto da tutti. Facendo anche la tara tra le lodi e le lagrime vere e le menzogne, noi crediamo che questa manifestazione pubblica di stima temperata certe amarezze del vecchio e venerando patriota.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il campo delle grandi manovre ai campi d'Annone sembra non abbia prodotto il risultato che il Governo pontificio si prometteva; cioè quello di mantenere negli esteri quello spirito bellicoso che li aveva spinti spesso le bandiere delle Sagte Chiavi. Molte ferme scadono con questo mese, e molti demandano il congedo, e fra questi quasi tutti i migliori, cui forse si è fatto chiaro che da una accozzaglia di genti diverse non basta la benedizione papale per acquisire la disciplina e la rispettabilità di un esercito. Così, come già avvenne dopo il 1866, rimarranno solo quelli che non troverebbe nel proprio paese chi affidasse loro un fucile. E ciò mette in qualche apprensione il governo, il quale affitta nell'apparenza di non aver timori di sorta, ma se vi fate ad interrogarne i personaggi più eminenti e meno fanfasticci vi avvedrete più leggeri che in fatto trovano argomento di seria preoccupazione. A dire alcuni va ricordato ad egli, maltrattato sarà il futuro Concilio. Ma i più sensati si richiedono quale attitudine i prenderanno le potenze cattoliche rimpetto a quella presa verso di loro dalla Goria-Romania. E se per esempio, dicono, il Governo italiano impedisce ai Vescovi i del Regno d'intervenire, quando esso non vi sia rappresentato legalmente, o se facesse loro intendere che non ne garantisca il ritorno nelle rispettive diocesi quando vi intervenissero a suo dispetto, quale importanza potrebbe avere quell'assemblea cui mancasse tutta parte dell'episcopato, quella per appunto che regola le materie religiose della Nazione nel cui seno si siede il capo della Chiesa?

ESTERI

Austria. Ci si scrive da Vienna: Da qualche giorno è qui tornato da Berlino il co. Wimpffen, nostro ambasciatore, il quale ha sottoposto al serio esame dell'Imperatore l'analisi geografica attribuita al generale prussiano Heynrich von Reitzenfeld.

In essa la Francia vi è dimostrata di un bel terzo; quanto all'Impero d'Austria poi è designato invece sotto il nome di Regno austriaco e si compone dell'Ungheria, propriamente detta, e di alcune province che gli sono riservate nella Valacchia, nella Moldavia, Bosnia e Servia.

Come vedete, le province tedesche, la Boemia e la Slesia, passerebbero alla Prussia e alla Russia.

Un tal rimasto dell'Europa avrebbe scosso, senza punto persuaderlo, Francesco Giuseppe, il quale influenzato com'è dall'arciduca Alberto, adesso ritiene che un'alleanza colla Prussia agli è nociva, perché essa, dopo avere battuto, in unione alla Russia, la Francia, si getterà in seguito sopra l'Austria per smembrarla.

Francia. Secondo il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, Monstier avrebbe dichiarato a Nigra che la Francia non contava di lasciar eternamente le sue truppe a Roma, ma che non è giunto ancora il momento del loro richiamo — poiché gli agenti francesi segnalano sempre grandi agitazioni in Roma.

Il governo francese sembra credere all'esistenza della Società della *cendette* di Montaña o fine di orederi per aver un pretesto di prolungare il soggiorno delle truppe francesi nello Stato Pontificio.

— A proposito dell'articolo del *Feuille militaire hebdomadaire* sul fucile prussiano e sul fucile francese modellato nel 1866, la *Presse* dichiara che dopo le ultime esperienze eseguite al campo di Châlons, di Ladnemezan, di Vincennes il fucile ad uso francese è quello che produce meno colpi a vuoto.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ricevono alcune notizie che a primo aspetto possono parere bellicose. Così mi vien detto che un certo numero di truppe di tutte le armi hanno ricevuto in Algeria l'ordine di tenersi pronte a partire al primo cennio. Ciò è probabilmente non per uno scopo aggressivo, ma per colmare i vuoli che verranno prodotti dal licenziamento di un numero d'uomini corrispondente.

— Leggiamo nel *Journal de Paris*: S. E. il generale di divisione Frossard, mem-

bro del comitato consulente di fortificazione e della commissione di difesa delle coste, trovasi da qualche giorno a Metz per visitarvi i nuovi forti che si erigono attorno la città, e i cui lavori sono spinti colla massima energia.

— Diamo con riserva la seguente notizia dell' *International*:

Napoleone III avrebbe assicurato Vittorio Emanuele della sua benevolenza verso l'Italia — benevolenza che non avrebbe limiti che nel caso di circostanze imprese.

Il Gabinetto francese avrebbe fatto conoscere a quello di Firenze le ragioni dell' invio del signor di Banneville a Roma, ed avrebbe risposto in modo soddisfacente alle spiegazioni chieste in proposito dal governo italiano.

— Il *Journal des Débats* spiega nel seguente modo le voci contradditorie corse nei passati giorni sul corpo d' occupazione francese. La concentrazione in Civitavecchia dei distaccamenti, ordinata per ragioni di salute, ha fatto credere che le truppe francesi si disponessero a lasciare l'Italia. D'altra parte la ricerca dei nuovi locali fatta dal genio militare al municipio di Civitavecchia per alloggiare quei distaccamenti, ha indotto non pochi a credere che nuovi rinforzi dovessero giungere dalla Francia.

Prussia. A difesa del porto di Kiel fu appunto un cannone gigantesco, unico nel suo genere. Esce dalla celebre fonderia Krupp. Con altri 12 pezzi da 96 a retrocarica formerà l' armamento dello Strand e delle Montagne Brune. Il pezzo d'acciaio da cui fu fatto pesava originariamente 860 quintali (da 50 chilogrammi). Il cannone d' un solo pezzo pesa ancora 400 quintali. È circondato da tre cerchi d' acciaio che pesano 600 quintali. In tutto 1000 quintali, mentre i cannoni inglesi del più grosso calibro non pesano che 450 quintali. Il peso del proiettile pieno è di 1000 libbre; quello del proiettile vuoto è di 1184.

Malgrado queste enormi proporzioni, il servizio di quel pezzo è assai facile. Si spera col medesimo forzare una corazzata di dieci pollici alla distanza di 4000 passi. Una nave nemica che tentasse di forzare l' entrata del porto, si troverebbe a soli 800 passi da quella formidabile batteria e riceverebbe probabilmente dalla prima salva più di 4000 libbre di ferro che la farebbero affondare. (Gazz. di Voss).

— Leggesi nell' *International*:

Corse voce che Bismarck aveva perduto molto della sua influenza appo re Guglielmo. Crediamo sapere che il ministro di Stato prussiano entra più che mai in favore, e che una lettera recentissima del suo augusto signore, assicurando il ministro dei migliori sentimenti del Sovrano termina così: «Curate la vostra salute e tornate a prendere le redini della vostra politica. V' attendo».

— Ecco, secondo il *Monitor Prussiano*, le parole pronunciate dal Re di Prussia dopo le manovre della divisione sassone, cui ha testé assistito:

— Mi sono arreso con piacere al reiterato invito del mio augusto confederato il re Giovanni di Sassonia, per convincermi, come capo di guerra federale, dell'esecuzione dell' uniformità adottata per le forze difensive della Confederazione del Nord. I due giorni di manovra mi hanno fatto ritenere che le truppe della 23. divisione hanno acquistato una buonissima base in queste forme nuove per loro, e che in essa hanno progredito. Debbo dire che la manovra d' oggi è riuscita benissimo, tanto sotto il rapporto della disposizione, quanto dell' esecuzione.

— Ci scrivono da Berlino:

Fra le notizie di Corte dai giornali vennero rimarcate le molte udienze avute in questi giorni dal vostro plenipotenziario il conte Pianell. Si vuole ch' esse soltanto siano in relazione alle trattative che si stanno facendo per un trattato postale; però non credo che si fermino lì. Si parla eziandio di una mediazione del nostro governo presso la Francia per l' evacuazione di Roma. Coloro che vogliono ciò metter in dubbio trovano che il solo fine dei frequenti abboccamenti sia quello di tenere un po' il morso alle spavalderie della Francia, mantenendo ferme le nostre relazioni coll' Italia. In ogni modo le visite sono frequenti e qualche cosa di serio deve agitarsi.

Inghilterra. In Inghilterra si ha ormai la certezza che la questione degli indennizzi reclamati dagli Stati Uniti per i danni cagionati dall' Alabama ed altre navi corsare sudiste durante l' ultima guerra, verrà risolta amichevolmente. Il nuovo inviato della Unione, sig. Reverdy-Jackson, avrebbe ricevuto in proposito i poteri più estesi.

Polonia. I giornali segnalano un insolito riscatto di vita politica nella Polonia. Nel 17 corrente era annunciata un' adunanza di giornalisti a Cracovia, per tenervi ragionamenti sulla festa nazionale di Rapperswyl. Così quella città che nel 1846 perdettero per agitazioni politiche la sua indipendenza e fu per cattivo aggregata all' Austria, adesso diviene di nuovo il focolaio delle comuni speranze. Nella Polonia russa i Polacchi hanno ora alleati nelle provincie tedesche del Baltico, disgraziata anch' esse per la violenza che fa il governo alle loro istituzioni nazionali.

Serbia. Scrivono da Belgrado che, conforme alle risoluzioni adottate dall' Assemblea Nazionale, adunata per la elezione al trono del principe Milivoj, la reggenza si occupa seriamente di grandi progetti di riforma politica, consistenti nella istitu-

zione di un governo parlamentare, basato sul sistema delle due Camere, sulla più estesa autonomia comunale, sulla istituzione di una larghissima libertà di stampa e su d' un grande sviluppo dell' istruzione primaria e superiore.

Rumania. Abbiamo da Bukarest:

Bratianu ha lasciato la capitale ed è partito, nella sua qualità di ministro della guerra e delle finanze, per la Moldavia onde dare gli ordini per le nuove armi che arrivano tuttodi dalla Russia. D'accordo con quest' ultima il sig. Bratianu non avrebbe dimenticato di regalarne alcune ceste agli insorti bulgari, i quali non mancano a quest' ora di esserne a sufficienza provvisti coll' aiuto di tali vicini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Municipio (per quanto crediamo sì) annuisce a stabilire nella scuola tecnica una seconda classe parallela. A ciò esso è determinato dal desiderio di rendere l' istruzione di quella scuola effettivamente utile. Nell' anno scorso il progresso non fu il più soddisfacente, almeno se lo si deve arguire dagli attestati degli esami. Ma in alcune materie, per esempio nella lingua italiana, com' è possibile che un professore istroisca bene ottanta o novanta giovanetti di un solo corso, mentre ha l' obbligo di insegnare in altri due la lingua stessa od altre materie? Dunque il Municipio opererà saggiamente, assumendo un supplente e dividendo un corso numeroso in due Sezioni. Daccchè il Comune deve tanto spendere per l' istruzione, la spesa di qualche centinaio di lire di più non è rovina dell' erario civico, e rende utile il maggior dispendio delle Scuole.

Il cav. dott. Giuseppe Martina, estendendo la dichiarazione ieri pubblicata dal *Giornale di Udine*, ha dimenticato come nella lettera diretta in data 12 maggio N. 627 alla Cassa di Risparmio di Milano, da esso firmata, trovasi i seguenti brani, a risposta alle ricerche in precedenza fatte dalla Cassa stessa con riscontro 1.0 maggio N. 2009:

— Ma dichiarò (il Governo) positivamente che conveniva abbandonare ogni lusinga sul chiesto sussidio, attesoché nello stato attuale finanziario, non avrebbe potuto presentare alla Camera una legge in tal senso che sarebbe stata senza alcun dubbio respinta.

— e che fra le proposte della Deput. Provinc. alla detta Cassa di Risparmio, contenute nella Nota 12 maggio N. 627, trovasi anche quanto segue:

— 5.0 La Provincia per dare finalmente *esecuzione ad un' opera di pubblica utilità* assume in proprio l' *Impresa*.

— 6. La Provincia emetterà obbligazioni od altri titoli a favore della Cassa di Risparmio a norma delle intelligenze da stabilirsi.

— Tali titoli saranno garantiti:

— a) sulla rendita generale della Provincia ammontante a sei milioni.

— b) sulle concessioni ed investiture delle aque, canali e loro redditi, e provvederà alla loro estinzione con una sovrapposta.

— Tali obbligazioni po' ranno ammortizzarsi tristamente, col reddito della sovrapposta che verrebbe esatta unitamente alle altre.

Esami di licenza presso il nostro Liceo. Di Firenze è giunto il giudizio sugli esami tenutisi nella sessione di agosto sotto la presidenza del Provveditore agli studi cav. Carbonati. Di 29 alunni che si presentarono a quegli esami, a tre soltanto verrà dato l' attestato di licenza; però alcuni tra i rimanenti 26 potranno rifare l' esame per qualche materia nella prossima sessione d' autunno. Tale risultato è abbastanza sconsolante; e noi, come abbiamo promesso, in uno scritto ne' prossimi numeri ci faremo a parlare di esso e dello stato generale dell' istruzione nella Provincia.

Provvedimenti. Ci scrivono:

Cortese signor Redattore!

Nel darsi contezza di un grande incendio che stese infuocava nella terra di Mestre, un giornale veneto indirizza risentite parole al Municipio di quella terra per averla lasciata priva sinora di pompe e di pompieri, per cui se nel recente disastro non fosse stata sovvenuta dai potenti soccorsi che le mandava Venezia, la povera Mestre poteva darsi bella e spacciata.

Ora non le parebbe ben fatto, signor Redattore, di volgere per lo stesso peccato almeno qualche benevolo richiamo alla massima parte dei Municipi del nostro Friuli? A me sembra che si, poichè quanti sono i presidi delle nostre comunità che si sono avvistati di soccorrere in tanti nöpo i paesi da loro

Tali osservazioni ci vennero comunicate perché ne facessimo il giro al Deputato Provinciale dott. Martina. Però sull' argomento ci riserbiamo a rispondere un' altra volta al dott. Martina e Soci, dopo ciò che sarà pubblicato il libro nero di tale affare. Nella nostra risposta forse potremo addorso altri documenti firmati dal dott. Martina, favorevoli al Ledra. Pensandoci su un pochino, Egli saprà di certo che noi non possiamo averli dimenticati.

(Nota della Redazione)

tutelati, col fornirli almeno di una macchina antincendiaria e col far istruire alcuno persone a farne buon uso? Oh arcipochissimi! Sicchè se non vediamo ogni di divampare un incendio distruttore nella nostra Provincia, dobbiamo ascriverlo più a benevolenza del cielo, che all' accorgimento ed alla provvidenza umana.

Ma si nostri rimproveri sa cosa risponderanno gran parte dei nostri Municipi? Risponderanno che nulla avrebbero giovato ai paesi che ministrano e le pompe e i pompieri, sicchè questi difettano d' acqua per tutto il volger dell' anno.

Giriamo il debito di contraddirli, se li possono, a scusa si grave a quegli onorevoli, or fedi, scommisurati il provvidissimo ed umanissimo progetto dell' assalvoamento delle acque del Ledra e del Tagliamento.

Udine 15 settembre 1868.

Una buona idea. Dietro iniziativa del Consigliere signor Valentino Galvani il Consiglio provinciale nella sua prossima tornata tratterà anche dell' abolizione delle feste interdomenicali.

Ora, su questo proposito, sappiamo che il Comitato agrario di Lodi ed unanimità ha deliberato di « fare proposta a tutti i Comizi d' Italia, perché si associno in una domanda collettiva al Governo, onde questo p l primo dia l' esempio di non riconoscere, in confronto coi suoi dipendenti, le feste che cadono fra la settimana dell' anno, lasciando solo le domeniche per riposo della mente e del corpo. »

Ecco un' ottima idea alla quale speriamo non mancherà l' appoggio richiesto.

La Carnia ed il Ledra non sono tanto egli antipodi quanto pretendono certi economisti che non vedono oltre la pista del naso e che non hanno l' udito capace d' intendere le *Armonie economiche* di Federico Bastiat. La seguente lettera del dott. Paolo Beorchia - Nigris lo potrà dimostrare.

Signor Direttore

Io sono con Lei pienamente d' avviso, che il nostro Regno d' Italia abbracci gli interessi di tutti indistintamente. È bensì vero che le diverse regioni che lo compongono, possono avere, ed ha o infatti, interessi distinti; ma questi interessi devono per trattare non nell' interesse di ogni singola regione, sibbene nell' interesse dello stato complessivo. Mi pare che, senza lo scopo supremo dell' interesse generale, non sarà possibile di conseguire il principale fine politico della nostra nazione.

Ammesso questo principio, accettabile o meno, per raggiungere la metà dell' unità nazionale, a me pare ancora che lo si debba addottare nelle discussioni, e deliberazion di interessi provinciali. Difatti, come sarà mai possibile di ottenere l' unità nazionale, se prima non si ottiene l' unità provinciale? Non sono le diverse provincie che costituiscono la nazione? E se le provincie non sono capaci di raggiungere la loro unità, come sarà possibile di conseguire l' unità della nazione?

Ciò premesso, io mi permetterò qualche riflesso sulla recente deliberazione del Consiglio provinciale del Friuli relativamente alla canalizzazione del Ledra.

Ogni regione, che la provincia compone, ha i suoi interessi speciali; ma tutto sommato si viene a comporre gli interessi della provincia intera. Dunque, a mio credere, quando si vuole l' unità delle provincie, non si debbono calcolare gli interessi regionali, ma gli interessi provinciali calcolati nei disparati rapporti regionali. Alla provincia importante importa di depurare i veri interessi regionali per poi sostenerli tutti nell' interesse generale, onde, così agendo, ottener l' unità provinciale, e quindi la nazionale. Quando gli interessi regionali di tutte le provincie convergeranno alla loro unità, l' unità nazionale sarà assicurata, e potrà darsi un fatto compiuto.

I ben pensanti della Carnia (almeno da questo lato) hanno sempre ritenuto, che la canalizzazione del Ledra, avendo per confluenza il Tagliamento, deve riuscire un bene per la provincia, per cui non avversero mai, in alcun modo, il progetto ideato dai nostri maggiori da quattro secoli. È una idea meschina quella, che il Ledra, perché si avvia al mare, anzichè alle alpi, non abbia ad apportare interessi anche alla montagna. Se in fatto, non ne dovesse arrecare alcuno, è certo, che li arreccierebbe alla provincia, e tanto avrebbe dovuto bastare per ammettere l' attuazione dell' importante e necessario manufatto.

E certo eziandio, che la canalizzazione del Ledra, avendo per confluenza il Tagliamento apporterebbe importanti servizi anche alla Carnica regione. Prima di tutto occorre considerare, ch' essendo un fatto, che pressoché tutti i villaggi fra il Tagliamento ed il Torre abbisognano d' acqua per dissetarsi, carità fraterna avrebbe dovuto, senz' altro, determinare la provincia a provvedervi. Ma le acque del Ledra non si presterebbero soltanto al bisogno specialmente degli animali, sì bene eziandio a quello dei campi. Chi non scorgerà di leggieri che provvedute le campagne dell' acqua necessaria si otterrebbe una copia maggiore di grani? E chi non vede che i grani in maggior quantità, sulle pizze di smercio, offrirebbero un prezzo più limitato? E chi non sa che la Carnia importa almeno due terzi dei cereali indispensabili? Dunque il Ledra arreccerebbe, col tempo, un sensibile vantaggio alla Carnica rispetto al principale indispensabile consumo. I suoi legnami poi, condotti nei pressi di Osoppo, potrebbero venir fluitati, mediante il Tagliamento confluent del Ledra, fino ad Udine, ed anco fino al mare, e specialmente il combustibile ne risentirebbe non disprezzabile guadagno. Se non dovesse effettuarsi la strada di ferro per Pontebba, non potrebbero aver transito in giù ed in su tutti i generi di esportazione e d' importazione, facendo i Carnici scalo all' imboccatura del Tagliamento confluent del Ledra? Allora non

potrebbero, per avventura, prendere attività le miniere fossili, che trovansi paralizzate per difetto di compatibili trasporti?

Io sono dunque d' avviso che la canalizzazione del Ledra, avendo per tributario il Tagliamento, vorrebbe di ragguardevole vantaggio anche alla Carnia. Ma se si nega ad un terzo della provincia il beneficiario delle acque del Ledra, come si potrà pretendere che gli altri due terzi assecondino la Carnia nei suoi bisogni specialmente stradali? Siccome le concessioni, così i risultati vengono a vicenda, e dalle concessioni sorge l' utilità d' interessi, come dai risultati nascono i partiti e le divisioni.

Resta a sperare che non si abbia medita o abbastanza sull' interesse provinciale, e che meglio considerato, in appresso, si sopravvalutino le aspirazioni scolari, constatate anche dal fatto di questo anno, lungo il quale tanti villaggi invocavano acqua per dissetarsi.

Io poi ho voluto soltanto dimostrare, che per raggiungere la tanto ambita unità nazionale, occorre provvedere per l' unità provinciale, senza riguardi a vedute esclusivamente regionali.

Siamo troppo giovani e ci giova sperare che il tempo, un po' per volta, ci ammarescerà mutando le cose in guisa che tornino conformi al bene singolo e di tutti.

La prego, signor Direttore, a dare a queste mie opinioni, quella importanza di cui Ella le stimera meritevoli, accogliendo i miei sentimenti di distinta considerazione.

Da Ampezzo 12 Settembre 1868

Dott. PAOLO BEORCHIA-NIGRIS.

Una signora udinese ci invia sulla Esposizione artistico-industriale friulana lo scritto seguente che siamo lieti di pubblicare:

Non si può far a meno di provare un senso di legittimo orgoglio noi tutti concittadini — allo scorgere lo splendido successo (per la brevità del tempo concesso agli esponenti, ben può chiamarsi così) che coronò questa prima industriale mostra.

Era bisogno che un fatto, direi quasi solenne, ad dimostrasse alle consorelle provincie, come, sebbene ultima fra le aggregate, e fatalmente, ma per ora, ultima nella posizione geografica, pure la nostra non fosse di meno a nessuna! Era bisogno che l' arte e l' industria, giammai dimenticate nei nostri paesi, avessero un mezzo di farsi conoscere e l' ebbero. Non potrà negare la prima che raggiunse questa ben intesa esposizione.

Certo non si cercherà in essa le opere colossali del tempo e dei genii riuniti, ma si troverà il buon volere, la casta, la fermezza con cui crebbero e si svilupparono, ancora sotto l' austriaco dominio, splendidi ingegni, operosi artisti, modesti, ma buoni e distinti industriali. Tutti ebbero a lottare coi mille e mille ostacoli di quell' era di ferro. Primo, e più desolante, la miseria, che dominava nella nostra povera Provincia. La mancanza del vino, unita a tutti gli altri malanni, inceppava i mezzi intellettuali dell' industrie cittadino. I ricchi scraggiati, e relativamente impoveriti, non s' occupavano certamente di belle parti, ma nè tempo, nè tempo delle cose più bisognose. Si vedevano adunque artisti proverbi, giovannotti che davano le più belle speranze di sé, condannati all' inazione, fatici se avessero potuto trovare qualunque materiale occupazione o costretti ad emigrare. In nessun luogo la triste impronta della miseria, aveva lasciato maggiori tracce di sé, che nelle case di questi ultimi. Vi si vedevano mogli, figli languenti, chiedere un pane ai genitori,

ciuolo d'amor proprio. Perchè allora tutti imparerebbero ad appellarsi soltanto alla giustizia, alla solenne giustizia che concede il tempo.

Ad altri il compito di enumerare, o ragionare dello opere o dei fatti. Ad altri il parlare di quei moni, che ogni mezzo, ogni studio consacrano a migliorare le condizioni del paese coll'industria, ad altri quello di ricordare il nome di coloro che con ingegno ne mantengono il lustro.

A me concedete, soltanto questa parola di congratulazione, o patrioti che vi distinguete, non sfogandola, sebbene venga da

Una donna.

Bibliografia. — Il signor Oscarro Montorio de Hissek (da Udine) candidato di storia civile e filologia classica presso l'I. R. Università di Vienna prossimo a pubblicare coi tipi del sig. Giovanni Paternelli di Gorizia una raccolta di alcuni suoi lavori.

L'opera sarà divisa in due parti. La prima parte porterà un romanzo storico-sociale. Esso è intitolato: *Cappo, ossia il condannato a morte*, ed ha per iscopo di combattere la pena capitale. I fatti avvengono nella Romagna nella prima metà di questo secolo, ad un'epoca appunto che il Governo pontificio aveva scoperto una congiura di Carbonari.

La seconda parte conterrà le prose varie e le poesie. Fra le prose noteremo: I. *Il Cristianesimo e la Filosofia*. Un discorso. II. *Studi storici intorno al Medio Evo*, con speciale riguardo ai paesi latini.

III. *La Corsica*, sua importanza per l'Italia. Studi storico-geografici. IV. *Dante Alighieri*. La sua vita, le sue opere ed il suo secolo. V. *La Toscana*, dagli Orschi fino all' secolo presente. Disquisizione storico-filosofica. VI. *Della poesia latina*. Confronto tra la poesia dell'antichità pagana e quella del Cristianesimo. VII. *Del Romanzo*. Studi intorno all'origine, allo sviluppo ed allo scopo di questa forma letteraria. VIII. *Dell'educazione del popolo in Italia*. Un discorso. IX. *Illustrazioni di alcuni monumenti del Friuli*. X. *Dalla mia memoria*. Episodi della vita dell'autore. XI. *Visi in Italia e Germania*. Sue opinioni politiche, religiose e letterarie. XII. *Il ritorno dell'ostacolo*. Novella storica, che tocca i tempi della famosa congiura di Venezia del 1618. XIII. *Il dogma cattolico dinanzi il tribunale della pubblica opinione*. XIII. *Profili del Nuovo Testamento*. XIV. *I miei Articoli di fede*. In risposta all' Encyclopédie ed al Sillabo. L'autore combatte in questi tre scritti molti dogmi cattolici e predica la libertà di coscienza.

Dopo le prose vengono le poesie, e consistono queste in sonetti, odi, carmi, elegie e in due poemi, dei quali uno è intitolato: *Fiori d'Autunno*, e l'altro: *Montana*. Quest'ultimo è dedicato alla celebre scrittrice Ludmilla Aising, che si rese benemerita alla nostra nazione traducendo molte opere dei migliori nostri scrittori.

Chi volesse prenumerarsi a quest'opera si rivolga al proposito al signor Giovanni Paternelli, Tipografo in Gorizia, piazza Traunik.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda del 1.º Reggimento Granatieri in Mercatovecchio alle ore 6 1/2.

1. «Vedi Napoli, e poi muori» — Marcia N. N.
2. Sinfonia dell'opera «I Vespri Siciliani» — Verdi
3. Scena, Preghiera, e Aria nell'opera «Il Giuramento» — Mercadante
4. Romanza, Duetto, Terzetto e Quartetto nell'opera «Un Ballo in Maschera» — Verdi
5. «Valzer» — Strauss
6. «Ermelinda» — Marcia Battista

Il prof. Domenico Panciera ha pubblicato a questi giorni coi tipi Jacob-Cot negozi una sua grammatica ad uso dei candidati all'insegnamento elementare, e più specialmente per i propri auditori nelle Conferenze magistrali tenute nel mese di agosto e nel corrente settembre. Di questa grammatica, compilazione del valente e zelantissimo prof. Panciera, avremo a parlare in altro momento. In tanto annunciamo che essa è venduta alla tipografia indicata (Piazza delle Legne) al prezzo di italiane lire una e centesimi venticinque.

Il Sindaco di Pordenone ha acquistato ventiquattr' esemplari del libro del professor Luigi Gaudio: *Racconti Popolari* per disporosarlo in premio agli allievi di quelle scuole comunali. Desideriamo che tale esempio sia imitato, quantunque un nostro amico (spirito bizzarro) vada dicendo che i libri devono farsi strada da sé, e non abbisognano delle raccomandazioni giornalistiche. Sì, davvero che propriamente cot'è la bisogna tra noi. Il nostro amico lo chieda ai librai.

Da Pordenone ci scrivono che il capitano Manera dei cavalleri di Monferrato, è arrivato al campo con 40 uomini e cavalli per esperimentare una nuova sella inventata dal colonnello del medesimo reggimento cavalleri di Monferrato. Crediamo che le prove non abbiano dati i più buoni risultamenti; però non possiamo ancora dare per sicura la notizia.

Congresso de' naturalisti in Vicenza. Lunedì scorso seguiva solennemente in Vicenza l'insorgazione della terza Riunione Straordinaria della Società Italiana di scienze naturali. Il Teatro Olimpico presentava un aspetto meraviglioso. Le classiche gradinate erano letteralmente gremite di spettatori, tra cui notavansi moltissime signore. I naturalisti erano convenuti in gran numero, e nel loro insieme rappresentavano tutte le provincie d'Italia. Il discorso inaugurale dell'illustre Lioy fu splendido, degnoissimo dell'insigne congiuntura e del

segnalato uditorio. Le profonda osservazione e lo scuto induzione del geologo Prof. Stoppani ispirato ai bisulti, esposto nella forma più perspicua sicura, gli valsero caldissimi applausi. Le riforme consigliate dal sig. Arragoni, ornatologo, per regolamento della Caccia nell'interesse dell'agricoltura e della conservazione delle specie, furono trovate dal Congresso meritevoli di serio studio. Del resto sui lavori del Congresso un membro del modestissimo ci ha promesso di scrivervi in esteso e siamo persuasi che le sue lettere saranno accolte dai nostri lettori con molto interesse.

Neocrologia

Teresa Bonamico moglie del conte Nicolo Cigolotti di Montereale non apparteneva più al numero dei viventi... Nel giorno 13 corrente l'inesorabile morte la strappò al merito che l'adorava, al figlio che viveva in Lei e per Lei, alla famiglia che la risguardava come un angelo, dopo 53 giorni di pena e straziante malattia, a 28 anni! Poche volte la spietata co' tremendi suoi colpi eclissò tante domestiche virtù, troncò tanti affetti, spense tante speranze, produsse tante rovine!.... Dio solo, padre della misericordia, e fonte d'ogni consolazione, può alleviare i dolori del povero vedovo, proteggere l'orfano troppo presto rimasto senza madre, e renderne a tutti che stimavano ed amavano la defunta, meno dolorosa la perdita!

Maniago, 14 settembre 1868. M. P. M.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 16 Settembre

(K) Il mio debito di cronista mi obbliga a dirvi che si continua sempre a lavorare d'ipotesi sul futuro ministro per gli affari interni. Generalmente si crede che vi debba rimanere il Cantelli: ma ciò non impedisce che in certi circoli si parli di Correnti e di Bargoni con Piolti de' Banchi, e che in certi altri si ponga avanti il nome di Guicciardi, ex prefetto di Palermo, e quello di Rudino prefetto di Napoli. Ho udito anche nominare con molta insistenza il Mordini al quale, nel caso, si attribuisce l'idea di associarsi come segretario generale l'onorevole Giacometti, vostro concittadino. Come vedete, i futuri ministri sono in abbondanza, e non c'è che l'imbarazzo della scelta. E quest'imbarazzo lo lascio a voi.

L'applicazione dell'imposta sul macinato promette migliori risultati che non fosse lecito sperare. In questi ultimi giorni, infatti, arrivarono al ministero un gran numero di domande di abbonamenti, e si nota che moltissime dichiarazioni superano il pregiunto precedentemente stabilito a norma delle statistiche che si erano potuto raccogliere al proposito. Si crede che la certezza dell'inesorabilità del costatore meccanico, abbia persuaso buona parte dei magazzini, quelli specialmente dell'Italia superiore e della Toscana, a far dichiarazioni, le quali se non sono rigorosamente vere, almeno vi si avvicinano molto.

La Nazione smentisce la voce sparsa dal Times e da altri giornali di Londra secondo la quale il Napabrea avrebbe recentemente fatto alla Francia un'aperta domanda di ritirare le sue truppe dallo Stato pontificio, domanda che, se non rigettata, sarebbe stata accolta molto eversivamente dal Governo francese. Non vi è bisogno di domanda esplicita per rammentare alla Francia il dovere che un trattato solenne, da noi ora compiutamente eseguito, le impone. La permanenza delle truppe francesi nel territorio italiano è un fatto irregolare che non potrebbe trovare alcuna giustificazione nella situazione attuale della penisola italiana.

Dicono che gli attuali membri del gabinetto si siano messi d'accordo circa l'ordine dei lavori da proporsi alla Camera quando essa tornerà a riunirsi. Secondo questo programma i bilanci terrebbero il primo posto e subito dopo i bilanci verrebbero in campo la discussione del progetto per riformare la legge comunale e provinciale. Da un qualche voto più significativo cui desse luogo la discussione dei bilanci, il ministero prenderebbe poi norma per invitare nel suo seno due o tre uomini che gli presentassero più sicure garanzie di forza e di autorità.

È inesatto che il Consiglio di Stato abbia approvato gli statuti della Società per la Regia dei tabacchi; il Consiglio di Stato non ha ancora data la sua approvazione, ma si spera che c'è avverrà in settimana. Per le azioni che saranno subito emesse, il loro numero sarà di 45 a 50 mila. Il valore delle obbligazioni sarà di fr. 500, fruttanti 30 franchi e rimborsabili alla pari in 14 anni, per serie, come le obbligazioni demaniali.

Giorui sono l'Opinion Nationale recava una notizia secondo la quale la Francia aveva chiesto all'Italia d'avere sulle coste italiane del Mediterraneo un bacino di salvataggio in previsione d'importanti avvenimenti. Oggi la Correspondance italienne, smentendo quella notizia, crede sanare che nessuna domanda di questo genere essendo stata fatta dal governo francese al Gabinetto di Firenze, questo non ha avuto occasione di deliberare su siffatto argomento.

Sta per venire alla luce una pubblicazione della cui importanza potete persuadervi solo che io vi ne comunichiamo il titolo e l'autore. Il titolo è: *Storia della diplomazia italiana dal 1830 ad oggi*. L'autore è il sig. Augusto Bazzoni, giovane fra i più dotti del nostro Ministero degli esteri e della cui facoltà letteraria e politica parlano già non poche altre pubblicazioni meritamente stimate.

Il solito amico che mi scrive da Roma mi annuncia che Antonelli, che prima si mostrava così lieto della sostituzione del marchese di Banneville al Sartiges nell'ambasciata francese, ora ha cantato tosto e fa il viso del malumore. Causa del repentino cambiamento di atmosfera si dice essere le informazioni date da monsignor Chigi sulle istruzioni, che il nuovo ambasciatore avrebbe ricevuto dall'imperatore.

È a Firenze il direttore generale delle poste svizzero per indettarsi coll'amministrazione delle poste italiane per l'esecuzione delle nuove clausole del trattato postale tra l'Italia e la Svizzera.

Un particolare telegramma da Foggia annuncia la costituzione del consorzio per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Chiudo con una dolorosa notizia. L'on. Cordova è morto la notte decorsa.

— La terza lettera sulla mostra agraria e sulla riunione sociale in Sacile essendoci giunta in ritardo dobbiamo differirne la stampa a domani.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Settembre

Firenze 16. La Correspondance italienne smentisce che Nigra abbia ottenuto un congedo per venire in Italia.

Londra 16. Viene smentita ufficialmente la voce che Apponyi ambasciatore austriaco a Londra vada ambasciatore a Roma, e venga qui rimpiazzato da Karoly.

Parigi 16. Rettificazione della chiusura di Borsa: rendita italiana 51.50. Dopo la borsa si contrattala a 51.65.

Il Moniteur du soir dice che nell'insieme la situazione continua ad essere pacifica. La maggior parte dei sovrani momentaneamente sono assenti dalle loro capitali e i governi si sforzano a far prevalere idee moderate nelle questioni che impongono ai loro esame.

La Patrie interpreta pacificamente il discorso del Re di Prussia. Dice che la pubblica opinione non vorrà trarre alcun pronostico di guerra dalla illusione che il Re fece alla guerra dei Ducati.

La Patrie conchiude dicendo che in Germania si applaudirà alle promesse pacifiche del Re come si applaudì in Francia alla premura con cui l'imperatore lasciò Châlons evitò di dare alcun pretesto a commenti ostili.

L'Etendard crede che il discorso del Re di Prussia non contenga alcuna idea sfavorevole al mantenimento della pace.

Parigi 16. La Patrie dice che il commissario della Borsa ricevette oggi la nota seguente: I. Ministeri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze sono d'accordo nel considerare il discorso del Re di Prussia, pubblicato stamane dai giornali stranieri, come riferentesi unicamente ai fatti del 1866 e non avendo alcuna applicazione alle circostanze attuali.

Berlino 16. La Correspondenza provinciale in occasione della discussione sorta fra i giornali sul ritardo della chiamata delle reclute in Prussia, dice che questa misura è considerata come un segno inconfondibile di fiducia del Re e del suo governo nel mantenimento della pace.

Il comandante in capo dell'esercito federale non avrebbe altrimenti ritardato di tre mesi l'istruzione delle giovani reclute.

Del resto il Re espresse positivamente la sua convinzione allorché pronunciò a Kiel le seguenti parole:

«Non vedo in tutta l'Europa alcun motivo per cui la pace sia turbata».

Belgrado 16. Il Vidovian annuncia che tre bande d'insorti Bulgari furono raggiunte dai Turchi tra Filippopoli e Pobariuk. Gli insorti si aprirono tuttavia un passo fino ai Balcani, ove il loro capo, Hadji Dimitri, attaccò e sfiorò un blocco turco. I Turchi perdettero in questo scontro 200 uomini.

Firenze 16. Il deputato Cordova è morto la scorsa notte.

Parigi 16. Il Moniteur reca: L'imperatore visse ieri nel campo di Lannemasse. Fu ricevuto da Niel e da Goyon. La folla era immensa. Le truppe e la popolazione rivaleggiavano d'entusiasmo nell'applaudire il sovrano. Dopo la rivista, l'imperatore invitò a pranzo tutti i generali e ufficiali superiori. L'imperatore ripartì alle ore 7 per Pau.

Sarmiento, futuro presidente della Repubblica Argentina, arrivò a Rio Janeiro, e fu ricevuto dall'Imperatore del Brasile. Il Governo Brasiliano diede soddisfazione ai reclami del governo americano col permettere alla canoniera Vasp di rimontare il Parana.

Berlino 16. La Gazzetta della Croce smentisce che la Prussia progetti di costruire a Traves o oltre una fortezza che rimpiazzi il Lussemburgo e Prester.

Il Giornale di Dresda smentisce che il ministro della guerra di Prussia abbia comunicato allo stato maggiore sassone un piano di guerra dettigliato per caso che spranzi le ostilità colla Francia.

Berlino 16. La Gazzetta del Nord in occasione del discorso del Re a Kiel dice: «Le parole del re ci sembrano chiudere nella maniera più dura le controversie della guerra e della pace. Se nessuno disconoscerà il valore delle ultime parole, d'altra parte si dirà che la vano loquacità della stampa estera non sarà mai atta a fare nascere delle eventualità di guerra».

Madrid 16. L'abboccamento annunciato fra i due sovrani di Francia e di Spagna avrà luogo a Biarritz il 18 e a S. Sebastiano il 19.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi	16 settembre	
Rendita francese 3 0/0	68.75	
italiana 3 0/0	51.60	
(Valori diversi)		
Ferrovia Lombardo Venete	401.	
Obligazioni	213.25	
Ferrovia Romana	38.50	
Obligazioni	95.	
Ferrovia Vittorio Emanuele	43.50	
Obligazioni Ferrovie Meridionali	137.	
Carabio sull'Italia	7.3/4	
Credito mobiliare francese	272.	

Vienna	16 settembre	
Consolidati inglese	94 4/4	

Firenze	16 settembre	

<tbl_r cells="3" ix="4" maxcspan="1" maxrspan="1

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13395 del Protocollo — N. 77 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3038 e 15 Agosto 1867 N. 3841

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 3 ottobre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Molo al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente giudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti al prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore estimativo	Deposito p. canzone delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni						
				DENOMINAZIONE E NATURA		Superficie in misura legale		in antica mis. loc.												
				E.	A.	C.	Pert.	E.												
1200	1254	Pasiano	Chiesa di S. Bene detto di Rivarotta	Casolare coperto a paglia, con Cortile ed Orto, in map. di Rivarotta ai n. 498, 497, e Terreni arat. arb. vit. con gelsi e Prato, detti Comurizzai, Campolino, Tr. jo, Celana, in map. di Rivarotta ai n. 499, 450, 451, 66, 159, 574, 165 c. porz., 580 porz., 876 a. porz., 1061 porz., 1062 porz., Casolare coperto a paglia, con Orto ed arat. arb. vit. detti Codossi, e dei Cecchini, in map. di Cecchini ai n. 282, 283, 281, 920, colla compl. rend. di l. 124,30	7	53	20	75	32	4661	—	466	10	25						
1204	1255			Aratorio arb. vit. e Prato, detto Della Chiesa e Pra della Chiesa, in map. di Rivarotta ai n. 162, 874, colla compl. rend. di l. 80,52	2	44	90	24	49	2597	61	259	76	25						
1202	1256			Prati, Della Chiesa, in map. di Rivarotta ai n. 719, 770, 4119, 4120, colla compl. rend. di l. 5,78	—	44	—	4	40	376	32	37	63	40						
1203	1257	Azzano	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Fagnigola	Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola ai n. 2542, 2543, 2527, colla compl. rend. di l. 6,17	1	32	60	43	26	420	17	42	02	10						
1204	1258			Aratorio arb. vit. in mappa di Fagnigola ai n. 2556, colla rend. di l. 6,48	—	58	90	5	89	408	30	40	85	10						
1205	1259			Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola ai n. 3058, 3200, colla compl. rend. di lire 8,95	—	81	40	8	44	432	28	43	23	40						
1206	1260			Aratorio arb. vit. e due Zerbi, in map. di Fagnigola ai n. 2726, 2835, 2836, 2491, 2492, colla compl. rend. di l. 8,46	—	95	10	9	31	399	41	39	94	40						
1207	1261			Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola ai n. 3053, colla rend. di l. 3,72	—	49	60	4	96	177	75	47	77	40						
1208	1262			Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola ai n. 2567, 2574, 2563, colla compl. rend. di l. 16,53	—	52	60	15	26	1140	75	114	07	40						
1209	1263		Ch. di S. Pietro del Quartiere di Pisignano	Aratorio arb. vit. detto Della Chiesa di Pisignano, in map. di Tiezzo ai n. 4440, colla rend. di l. 6,39	—	69	50	6	95	259	95	25	99	40						
1210	1264			Terreni prativi, pascolivi e boschivi, detti Pra della Chiesa di Pisignano, Bosi di S. Pietro, Clime di Pisignano, Pra di Tiezzo, in map. di Tiezzo ai n. 4587, 1625, 1626, 1640, 1888, colla compl. rend. di l. 16,39	2	03	80	20	38	697	51	69	75	10						
1211	1265	Prata	Chiesa Parrocchiale di S. Lucia di Prata	Casetta rustica, detta Casone, con unito Orticello e Campetto, il tutto in map. di Prata ai n. 2293, 2292 e 4333, colla compl. rend. di l. 5,99	—	33	50	3	35	428	83	42	88	10						
1212	1266			Aratorio arb. vit. detto Luminario e Tezzina, in map. di Prata ai n. 919, colla rend. di l. 4,46	—	51	30	5	13	156	83	45	68	10						
1213	1267			Aratorio arb. vit. detto Bassa della Chiesa, in map. di Prata ai n. 941, colla rend. di l. 10,45	—	39	30	3	93	332	72	33	27	10						
1214	1268			Aratorio arb. con gelsi, detto Caonat o Dietro la Chiesa, in map. di Prata ai n. 1045, colla rend. di l. 5,54	—	63	70	6	37	243	12	24	31	10						
1215	1269			Aratorio arb. vit. detto Bassa del Baidor e il Passo o Vanzè, in map. di Prata ai n. 4238, 4552, colla compl. rend. di l. 9,72	—	45	70	4	57	391	18	39	42	40						
1216	1270			Aratorio arb. vit. con Boschino, detti Spezzadura o Pra Longo, Sucolo o Zunich e Coda Lunga, in map. di Prata ai n. 4558, 2327, 4810, 4087, colla compl. rend. di l. 20,89	—	85	20	8	52	763	03	76	30	40						
1217	1271			Aratorio arb. vit. con gelsi, detto Stradella, in map. di Prata ai n. 4733, colla rend. di l. 26,12	—	62	—	6	20	733	04	73	30	40						
1218	1272			Terreni, arat. con gelsi, e Pascolivo, detti Della Casetta o del Campaner, in map. di Prata ai n. 4744, 2370, colla compl. rend. di l. 7,89	—	44	20	4	42	299	22	29	92	10						

Udine, 7 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 222.

900

ATTI UFFIZIALI

Regia Prefettura di Udine

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del dazio governativo di consumo dei sottoindicati Comuni della Provincia di Udine per il biennio 1869-70.

Si fa noto che alle ore 10 antim. del 25 corrente mese giorno di Venerdì verrà esposto all'asta pubblica in questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti innanzi il sig. Prefetto e coll'intervento di un rappresentante l'amministrazione delle Gabelle, l'appalto della riscossione del dazio Governativo di consumo nei Comuni di questa Provincia qui appresso designati, per un biennio a partire dal 1. gennaio 1869 ed in aumento dell'annuo canone rispettivamente annotato per ciascuno dei detti Comuni.

Sono ammessi a concorrere all'asta anche i Comuni.

Segue la descrizione dei Comuni compresi nell'appalto, con indicazione del rispettivo annuo prezzo d'asta.

Ampezzo	annuo L. 1900	Drenchia	annuo L. 3810
Andreis	380	Erto	2000
Arta	2800	Felletto	4050
Attimis	2320	Fiume	400
Aviano	5360	Frisano	800
Bordano	530	Ippis	700
Brugnera	1850	Lestizza	2400
Budoja	1300	Ligosullo	660
Bourio	3480	Lusevera	500
Cassacco	820	Magnano	1250
Cavazzo Carnico	500	Montanars	600
Cesclans	300	Montereale	1500
Cercavento	700	Pagnacco	2560
Cimolais	610	Pasiano	4250
Ciseris	4150	Preone	250
Collalto	800	Pinzano	1200
Colodro	950	Polcenigo	2300

S'invitano pertanto gli aspiranti a presentare in schede suggellate le loro offerte in aumento di un tanto per cento, distese in carta bollata di lire una, nel giorno ed ora suindicati e si avvertono:

Che si accetteranno offerte per tutti gli apidetti Comuni della Provincia, per gruppi di essi e per singoli Comuni, preferendo le prime offerte alle seconde e queste alle ultime: tra le offerte per appalto di un singolo Comune sarà a condizioni uguali preferita quella che venisse fatta a nome e per conto dell'amministrazione Comunale: essendovi offerta di appalto per un gruppo di Comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta non sarà accettata qualora non rappresenti almeno una somma doppia del canone offerto dal Comune o dai Comuni concorrenti.

Che a cautela di ogni offerta dovrà unirsi alla relativa scheda una somma, a titolo di deposito, corrispondente al ventesimo del canone attribuito per l'intero biennio al Comune od ai Comuni ai quali l'offerta si riferisce.

Sono però esonerate da tale deposito le offerte presentate in nome delle Amministrazioni Comunali, purché la scheda sia sottoscritta dal Sindaco o Delegato debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio Comunale, di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico. Ai Comuni poi non è vietato di far pervenire le loro offerte col mezzo dei Commissari Distrettuali della Provincia, i quali potranno a questo uopo valersi del teleggrafo. In tal caso l'offerta giustificata come sopra dovrà essere rimessa all'ufficio del Commissario Distrettuale almeno due giorni prima di quello fissato per l'asta.

Che il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni 10 decorribili da quello dell'deliberazione, i quali scadranno al mezzodì del 3 ottobre p. v. giorno di lunedì.

Che dentro 12 giorni dalla data del deliberamento, ed indipendente dalla definitiva approvazione del medesimo la quale viene riservata al Ministero delle finanze, dovrà il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto committitaria in difetto di perdere la cauzione di offerta, vedere rispetto l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Che tutte le spese inerenti agli incatti ed al contratto sono a carico dell'appaltatore, e che si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Che infine nella segreteria di questa Prefettura ed in quelle dei Commissariati Distrettuali sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio i capitoli d'onera a l'elenco dei Comuni compresi nell'appalto, con indicazione del canone come sopra attribuito a ciascuno.

Udine, addi 10 settembre 1868.

Dalla R. Prefettura
Il Segretario Capo **Redolfi**.

Rettiliea

3

Nell'avviso di concorso a maestri del Municipio di S. Giovanni di Manzano, inserito nei n. 216, 217 e 218 del Giornale di Udine nella tabella al n. 3, invece di Maestro leggasi Maestra a Mediuza, col' annuo stipendio di L. 366.

Il Sindaco
FORNI

N. 884

3

Avviso di Concorso.

È aperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori sotto indicate, con avvertenza che le istanze degli aspiranti corredate dai titoli prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale non più tardi del 20 ottobre p. v.

I Maestri e le Maestre vengono eletti dal Consiglio Comunale per un triennio. Un posto di Maestro in Buttrio col' obbligo di dare due ore al giorno di lezione nella frazione di Camino, e con l'obbligo della scuola serale in Buttrio con lo stipendio di L. 600.

Un posto di Maestro in Orsaria con

N. 2665

3

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avviso d'asta.

Net di 26 settembre corr. sarà tenuto dall'Ispezione suddetta un quinto esperimento d'asta per la vendita di 3036 piante resinose dei boschi Pietro Castello e Costamezzana sulle norme dell'avviso 12 giugno a. c. n. 1500 e sul prezzo di lire 50050,99, avvertendo che i lotti I. e III. furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento, più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera, se avrà luogo, sarà definitiva. Tolmezzo, 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER.

N. 503

3

Distr. di S. Vito - Comune di Pravisdomini
LA GIUNTA MUNICIPALE

Avviso

che a tutto il venturo mese di ottobre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune per un triennio; che lo stipendio è fissato in it. L. 800 annue, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti entro il termine suddetto dovranno produrre le loro istanze a questa segreteria corredate dai documenti di metodo.

Pravisdomini, 7 settembre 1868.

Il Sindaco

A. PETRI

Gli Assessori
A. Spruzzini

N. 1045 VII.

Prov. di Udine Distretto di Gemona

GIUNTA MUNICIPALE DI GEMONA

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto il concorso alla Condotta Ostetrica in Gemona, cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 259,26.

Le aspiranti corredano le loro istanze dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Gemona li 22 settembre 1868.

Il Sindaco

A. CELOTTI

N. 1056

Il Sindaco del Comune di Ronchis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'onorario di annue lire 700 pagabile in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo protocollo a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Ronchis

li 11 settembre 1868.

Il Sindaco

MARSONI

N. 1283 XIV.

Prov. di Udine Distr. di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. è stata aperto il concorso per i posti in calce indicati, è per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di cittadinanza italiana,
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
- d) Patente d'idoneità,
- e) Fedina politica, criminale,
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno essere estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolo, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 4 settembre 1868.

Il Sindaco

A. BIASONI

La Giunta Il Segretario

P. Locatelli Sellenati

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano

annua stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano

it. L. 318.

N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in

Aris it. L. 450.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. Maestro in Rivignano

annua stipendio it. L. 500.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in

Flambruzzo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili han-

no l'obbligo della scuola serale e fe-

stura per gli adulti.

N. 4890

1

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso di Concorso

Io seguito all'Avviso 4 Giugno a. c. N. 1127 non essendo Stati coperti i posti di maestro e di maestra elementare minore di questa Frazione di Jalmicco, che lo stipendio è fissato in it. L. 800 annue, pagabili in rate mensili posticipate.

Entro tale termine dovranno essere presentate a questo Ufficio le istanze corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

Il maestro e la maestra eletti dal Consiglio dureranno in carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salvo la riconferma per un nuovo triennio, ed anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Palmanova 15 settembre 1868.

Il Sindaco

G. B. dott. DE BIASIO

La Giunta Dott. Tolusci

Rodolfi Il Segretario

Ferazzi Bordignon

Prospetto dei posti vacanti

Maestro di Jalmicco L. 550.

Maestra 350.

N. 6928

2

EDITTO

In seguito ad Istanza di G. Batta di Leonardo Moro detto Gialine di Siajo coll'avv. Seccardi di qui, Contro Federico Nicolo De Cilia di Treppo debitore e creditori inscritti, nelle giornate 1

N. 5267

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 30 novembre, 7 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti sopra istanza della Direzione competente del D. manio e tasse in Udine contro Giuseppe fu Osvaldo Bier di Cavasso e consorti, alle condizioni di metodo specificate nella istanza 23 corrente a questo numero, e che potranno ispezionarsi presso questa pretura.

Descrizione degli immobili da subastarsi in map. di Cavasso

N. 3577 di pert. 0.68 rend. l. 1.43
• 5448 • 0.41 • 0.29
• 5449 • 0.26 • 0.70
• 5450 • 0.46 • 1.23
• 5455 • 0.64 • 2.39
• 5459 • 0.55 • 1.79
• 5467 • 0.04 • 3.60
• 5468 • 0.03 • 0.10
• 5471 • 0.04 • 0.60

In mappa di Fanna.

N. 3935 di pert. 1.15 rend. l. 4.39. Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Mandato 24 agosto 1868

Per R. Pretore
BACCO

N. 8812.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni su Giuseppe Marini che Nicolo su G. Batt. Baiseri di Cividale ha presentato a questa Pretura il 27 maggio 1868 n. 7009 petizione contro di esso e contro la di lui moglie Elena Marchesetti, nonché contro Francesco N. Crovati per pagamento di hor. 331.78 in estinzione della carta d'obbligo 30 dicembre 1866, ed in relazione al protocollo odierno a questo numero gli venne deputato in curatore questo avv. D. r. Luigi Sciasceri, e per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato il giorno 2 novembre p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire in tempo od a far avere ai deputatigli curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che resteranno più conformi al suo interesse dovevano in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 20 luglio 1868

R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro Canc.

N. 4781

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora sig. Amadio Melchior di Udine quel padre e legale rappresentante Teobaldo Melchior minore figlio della defunta Marianna Pellarini che in di lui confronto e dello Padre, Claudio e Pietro Pellarini di S. Daniele, nonché del sig. Carlo Biassi di S. Daniele e Dr. Pietro Domini Curatore ed Amministratore della credita della defunta Maria Pellarini Toso, venne prodotto dal sig. Edoardo Clemente rappresentato dal padre sig. Giuseppe Clemente di Dignano e dello Giovanni e Giuseppe fratelli Asquini negozianti di S. Daniele rappresentati dall'avv. D'Arcano istanza 30 maggio 1868 n. 4781 per redenzionamento di comparsa sopra altra istanza 30 agosto 1867 n. 6969 chiedente che sia ingiunto al Cursore di levare gli scritti d'obbligo 15 settembre 1857 di al. 400 e 31 agosto 1858 di al. 365 rilasciati dal debitore assegnato sig. Carlo Biscuti alla sig. Maria Pellarini Toso ad esistenti presso l'avv. Dr. Pietro Domini di Latissa, e ciò per l'effetto di realizzare i crediti, e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà obbligo di comparire all'Aula 3 novembre venturo ore 9 ant.

o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di scegliersi altro legale procuratore, e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse, io difetto addebiterà a se stesso ogni sinistra conseguenza della sua inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel Giornale di Udine, a cura e spese degli istanti.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 11 agosto 1868

R. Pretore

PLAINO.

F. Volpini.

N. 7285-7692

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'apertura del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Veronica Quinz maritata in Leonardo Menis di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Veronica Quinz ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato Dr. Venturini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il sudetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 gennaio a. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Gemonio, 27 agosto 1868.

R. Pretore
RIZZOLI

Sporoni Canc.

N. 9386.

EDITTO

In relazione agli Editti 18 Marzo e 22 Luglio 1868, n. 2830 e 7620 emessi dietro istanza di Antonio su Antonio Benedetto-Riz di Sappada contro Baldassare su Pietro Schneider di Sanris e creditori iscritti per subasta immobiliare da tenersi nei giorni 13, 20 e 27 Ottobre p. v. inseriti nel Giornale di Udine, nelle giornate 21, 22 e 23 Maggio e 21, 25 e 27 Agosto 1868, alli n. 120, 121 e 122, 199, 202 e 204, si porta a comune notizia che dietro istanza odierna pari numero dell'esecutante Benedetto-Riz coll'avv. dott. Grassi, constando che fra li creditori iscritti trovasi Antonio su Antonio Nigris di Ampezzo assente d'ignota dimora gli venne deputato in Curatore speciale questo avvocato dott. G. Batt. Spargaro al quale esso assente potrà offrire le crudite istruzioni qualora non prescindga di provvedere altrimenti, dovendo in difetto attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà all'albo Pretorio, in Ampezzo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 12 Settembre 1868

R. Pretore
ROSSI

N. 8813

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni su Giuseppe Marini

che Nicolo su G. Batt. Baiseri di Cividale ha presentato a questa Pretura il 27 maggio 1868 al n. 7008 petizione contro di esso e contro la di lui moglie Elena Marchesetti, nonché contro Francesco N. Crovati per pagamento di hor. 331.68 in estinzione della carta d'obbligo 28 gennaio 1867 ed in relazione al protocollo odierno a questo numero gli venne deputato in curatore questo avv. D. r. Luigi Sciasceri e per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato il giorno 2 novembre p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al suo curatore i necessari elementi di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed in fine a prendere quelle determinazioni che resteranno più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Cividale, 20 luglio 1868

R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

4. Il prezzo di stima dovrà essere versato dai giudizi depositi entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato per di conto di tale prezzo il deposito di cui l'art. III, a quelli che saranno tenuti ad eseguirlo.

5. Prima però che il prezzo di delibera passi nei giudizi depositi dovrà il deliberatario pagare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esecutive e posteriori, al terzo, esperimento sopra ostensione di giudiziale Decreto di liquidazione verso rilancio per parte dello stesso procuratore degli esecutanti di regolare quietanza; e verrà depositato solo il residuo del prezzo di delibera stesso unitamente alla quietanza suddetta.

6. I creditori Treu e Pasqualini se deliberatari sono dispensati dal pagare il prezzo di delibera fino al Giudizio d'ordine, e solamente dovranno pagare a mani del procuratore degli esecutanti le spese esecutive a suo favore liquidate, salvo la decorrenza dell'interesse al 5 per cento del residuo in loro mani della delibera in avanti.

7. Il deliberatario che manca all'adempimento degli obblighi sopra precisati perderà il fatto deposito, e gli stabili verranno reincidenti a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Provando il deliberatario l'adempimento degli obblighi sopra esposti, potrà ottenerne, in esecuzione al protocollo di delibera, l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso degli stabili deliberatari.

9. Le spese dell'asta stanno a carico del deliberatario come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

Beni da astarsi

Lotto unico

Casa nell'interno del paese Borgo S. Francesco in map. di Gemona al n. 769 che si estende anche sopra parte del n. 770 di pert. 0.14 rend. l. 28.27 stimata it. L. 4134.40

Orto poco discosto dalla casa in map. di Gemona al n. 338 di pert. 0.14 r. l. 0.69 stim. • 404.40

Totale prezzo di stima L. 4235.80
Lorchè si pubblicherà nei soliti luoghi in Gemonio e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemonio, 10 agosto 1868.

R. Pretore

RIZZOLI

Sporoni Canc.

N. 7494

EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza 23 giugno, n. 5809 di Giuseppe Della Marina di Gemona rappresentato dall'avv. Rieppi contro G. Batt. di Giacomo Manganiello di Montenars debitore esentato e creditori iscritti, nei giorni 4, 18 e 24 dicembre 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo banzi, a questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto e sotto le seguenti

Condizioni

4. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore

riore od eguale alla stima, e del terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire l'importo dei crediti iscritti sino al prezzo della stima.

2. Ogni offerto dovrà previamente depositare una somma corrispondente al 10 per cento del valore di stima, e tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario e poi deliberatario sarà compreso nel prezzo di delibera.

3. Entro giorni 10 della delibera dovrà il deliberatario versare l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per cento depositato, come all'articolo precedente, e scorsi li 10 giorni senza che sia stato versato il prezzo si procederà a nuovo incanto degli immobili a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario, restando pertanto vincolata la somma depositata.

4. Se si facesse deliberatario l'esecutante sarà esso autorizzato a trattere l'importo rappresentante il suo credito capitale, ed interessi esborando soltanto nei sensi del precedente articolo il di più che mancherebbe eventualmente a pareggiare il prezzo di delibera.

5. Pagato il prezzo di delibera il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione ed ottenere la giudiziale immissione nel materiale possesso dello stabile deliberato.

6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità neppure per debito d'imposta arretrata per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed in comodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive e nello stato e grado in cui si trova l'immobile.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera come pure le tasse per il traslato, quelle per ottenere l'aggiudicazione e di ogni altra relativa, e dal giorno della delibera dovrà esso pagare le pubbliche imposte.

Descrizione dell'immobile da subastarsi in map. di Montenars.

Terreno in montagna denominato Terigo di qualità prato con castagni delineato nella map. di Montenars alli n. 1809 di pert. 1.47 rend. l. 0.74 1810 di pert. 3.25 rend. l. 1.40 1811 di pert. 2.38 rend. l. 3.09 del complessivo valore di it. l. 817.

Si affigga all'albo Pretorio in piazza di Montenars e di Gemonio, e si inserisca per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemonio 20 agosto 1868

R. Pretore

RIZZOLI

Sporoni Canc.

AVVISO.

Nei giorni 22, 24 e 26 Settembre cte. avrà luogo in Udine Via Mazzoni, Casa Mero N. 88 nero, Atta di effetti preziosi in brillant, oro ed argento, appartenenti alla mia Ditta operatai coniugi nob. Bujatti.

Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano